**La Quarta linea dell’inceneritore e il destino di Acerra**

*La Chiesa incontra la città. Lunedì 27 giugno 2022*

Chiostro del Seminario, piazza Duomo

Intervento del giornalista del *Mattino* Enrico Ferrigno

Mi è stato chiesto di intrattenermi su una «ruota di scorta» di circa 80 milioni di euro, la più costosa del mondo. La «quarta linea» ha una storia particolare, che non risale semplicemente agli ultimi due anni o addirittura all’ultimo mese di maggio.

Nei giorni scorsi il vicepresidente della Regione Campania, nonché assessore all’ambiente regionale, Fulvio Bonavitacola, ha ribadito che non c’è alcuna intenzione di aumentare il conferimento dei rifiuti al termovalorizzatore di Acerra: l’ipotesi di realizzazione di una quarta linea servirebbe da «supplenza» in caso di «emergenza manutentiva».

Dai dati dell’A2A, tra circa 5 anni l’inceneritore si fermerà del tutto o parzialmente per lavori di manutenzione straordinari: interventi sulle caldaie, con fermo dell’impianto per alcuni mesi.

Il 26 maggio scorso, ad una manifestazione alla mostra d’oltremare, l’onorevole De Luca annunciò – non era un fatto nuovo, lo aveva già detto quattro anni fa – la realizzazione di una quarta linea, da aggiungersi alle altre tre: in pratica, diceva il Presidente della Regione, una «ruota di scorta» nel momento del fermo delle altre.

Nelle scorse settimane, dal Quotidiano con cui collaboro, *Il Mattino*, mi venne chiesto di fare il punto sulla situazione. Tentai di telefonare a Bonavitacola, non ottenni risposta, anche perché aveva già rilasciato un’intervista con un collega del giornale. Allora dirottai le attenzioni direttamente sulla A2A, e chiesi a Brescia a che punto fossero i tempi di realizzazione di questa quarta linea. Con mia mezza sorpresa dalla mi fu detto che praticamente non c’era ancora nulla di definito sulla quarta linea dell’inceneritore. Interdetto, forse ineducatamente, provai ad insistere: «Scusate, non avete fatto voi richiesta al Presidente De Luca di farla in vista dei lavori di manutenzione?». Dall’altra parte della cornetta piombò il silenzio. Allora ribadii la domanda: «Scusate, dice il Presidente De Luca che voi avete fatto richiesta specifica per evitare che ci siano dei contraccolpi dal mancato smaltimento dei rifiuti conferiti all’inceneritore». Ancora silenzio. Perciò chiesi: «Scusate, che cosa pensate di fare?». Mi fu risposto testualmente: «Stiamo ancora studiando quali soluzioni adottare per garantire che il ciclo di rifiuti non subisca intoppi». «E in cosa consistono?» insistevo. E incalzavo: «Quindi state studiando il tipo di quarta linea, chi la deve fare, come e chi si accollerà i costi?». Dall’altro lato silenzio. Eppure «a me l’ha chiesto l’A2A» aveva detto De Luca, e lo stesso assessore Bonavitacola ha confermato qualche giorno fa tale richiesta.

Non ho risposte, e forse con il mio intervento alimenterò qualche dubbio, ma vi assicuro che è molto difficile trovarle. L’unica cosa certa è che non è assolutamente la prima volta che si parla di quarta linea.

Nel 2013, per caso scoprii che l’A2A aveva commissionato ad un grande studio di progettazione di Lamberto Cremonesi, che oggi fa parte del gruppo Italferr, quindi Ferrovie dello Stato, la progettazione di due linee di incenerimento, da aggiungere alle tre preesistenti. Ricordo che l’inceneritore, o termovalorizzatore, fu inaugurato nel marzo del 2009. Ad aprile del 2010 l’A2A commissiona il progetto pubblicato sul sito di questa società con tanto di fotografie e planimetrie di due nuovi edifici a nord di quelli attuali e soprattutto un aumento dei volumi della vasca di stoccaggio dei rifiuti.

Che cosa è successo? Telefonai alla A2A e chiesi: «Scusate, avete fatto questo progetto?». Mi risposero che si trattava di uno studio scientifico. Dissi: «Gli studi scientifici si affidano all'università non ad uno studio di progettazione». Loro: «No, era solo uno studio di fattibilità e una simulazione». Ovviamente di questo studio scientifico, pagato sicuramente a caro prezzo dalla A2A, non si trova più traccia da tre giorni dopo la pubblicazione del mio articolo. Era uno studio talmente scientifico che non si trova più!

Non è dunque la prima volta che l’A2A progetta un aumento della capacità di incenerimento degli impianti: lo ha fatto a Brescia; qui aveva due linee di incenerimento da 500 mila tonnellate annue e ne ha aggiunta una terza che doveva servire per termo distruggere le biomasse, ovviamente distrugge tutto. E siccome intanto la raccolta differenziata ha raggiunto livelli molto elevati, delle 750 mila tonnellate di rifiuti che bruciano all’anno nei forni, il 40 per cento proviene da fuori regione Lombardia, perché il quantitativo prodotto in regione non è sufficiente, al netto della raccolta differenziata, ad alimentare l’inceneritore di Brescia.

Anche Brescia è una delle zone d’Italia più inquinate dal PM10 e dal PM 2,5. Lo è anche Acerra, e tra le cause individuate dall’Arpac ci sono la combustione, il riscaldamento e il traffico. Ma questo non spiegherebbe perché d’estate aumentano gli sforamenti: la stessa Arpac addossa la colpa alle sabbie provenienti dal Shara!

Tornando a Brescia, rispetto ad Acerra, l’inceneritore della città lombarda non solo produce elettricità, bensì anche acqua calda distribuita al 70% delle abitazioni, che non hanno caldaie a gas per il riscaldamento: non si capisce da dove potrebbe provenire questo PM10! Di sicuro non dall’inceneritore secondo gli studi dell’Arpa Lombardia.

Ma torniamo alla «ruota di scorta». Il Comitato «Donne del 29 agosto» ha prodotto due anni fa un ricorso al Tar (Tribunale amministrativo regionale) contro l’ampliamento della vasca di stoccaggio dei rifiuti dell’inceneritore. Essendo stato respinto, l’A2A la sta portando da 753 a 1170 metri cubi. Per il Tar si può fare, perché non aumentano i volumi di rifiuti da incenerire.

In merito alla quarta linea, l’idea di realizzarla viene fuori nel 2013, presidente della Regione Campania era l’onorevole Caldoro. C’erano infatti difficoltà nel costruire un inceneritore di Napoli e a Salerno, non perché nessuno voleva farlo visto e considerato che i CIP6 erano scaduti, c’erano difficoltà nella costruzione di quello di Giugliano che doveva incenerire le ecoballe accumulate nelle emergenze precedenti.

La quarta linea doveva in qualche modo sopperire a queste mancate realizzazioni … Poi, stranamente, non se ne parla più.

Arrivano De Luca e il nuovo Piano di smaltimento dei rifiuti: una raccolta differenziata più spinta e l’abbandono definitivo di nuovi inceneritori.

Nel 2018 si riparla della realizzazione di una quarta linea. Il Presidente De Luca ribadisce: «La realizziamo per sopperire ad eventuali linee in manutenzione».

Eppure l’A2A mi ha detto che le operazioni di manutenzione possono prevedere addirittura la fermata totale dell’inceneritore. E la quarta linea? Anche questo ho chiesto, con in risposta un altro silenzio!

Le Istituzioni regionali dicono che si tratta semplicemente di una linea che verrebbe utilizzata solo per sopperire. Io gli credo, perché mi devo attenere ai fatti. Però qualche dubbio mi viene.

L’inceneritore di Acerra, o termovalorizzatore se preferite, ha aumentato il suo quantitativo di rifiuti da bruciare rispetto a quelli consentiti dall’AIA, da 600 mila a 730 mila. Normalmente questo tipo di operazione richiederebbe una rivalutazione dell’impatto ambientale, così come la Corte di Giustizia Europea ha stabilito dopo un ricorso presentato e discusso dall’avvocato Carmela Auriemma, e prima ancora dall’avvocato Tommaso Esposito. Ora, se la Corte di Giustizia si è espressa in tal modo, e prevede per ogni ampliamento o comunque la costruzione di un nuovo impianto la valutazione di impatto ambientale con tutto il procedimento di coinvolgimento delle popolazioni locali e di chi ritiene opportuno dire la propria, è chiaro che aumentare la capacità di smaltimento dell’inceneritore o ampliarlo non può essere un’operazione unilaterale.

In conclusione: la quarta linea entra in supplenza delle altre in caso di emergenza. Ma le parole hanno un significato diverso a seconda di chi le pronuncia: che cosa vuol dire emergenza? Se io ho tonnellate di rifiuti in strada è un’emergenza?

Attualmente l’inceneritore – sono dati della A2A – brucia 730 mila tonnellate di rifiuti, la produzione annua totale in Campania è di 1 milione e 100 mila, restano fuori 400 mila. Di queste ultime 140 mila vengono mandate fuori regione per essere smaltite.

Perciò, semplicemente non saprei dire dove è la verità, ma solo ci sono molti dubbi!

**Enrico Ferrigno**

 *Il Mattino* di Napoli